

# ...lavori in corso al Gruppo Missionario

A piccoli passi, il gruppo missionario procede cercando di portare avanti gli obiettivi che si è posto, ma...cosa bolle in pentola? Stiamo cercando di mantenere i contatti con il centro missionario diocesano e con gli altri gruppi missionari parrocchiali, per confrontarci e prendere esempio; così faremo anche alla prossima riunione sabato 24 marzo alle 21, quando ci incontreremo con Suor Giovanna, una suora orsolina che segue da alcuni anni il centro missionario di Verona, per confrontarci con lei sul ruolo di un gruppo missionario all'interno della parrocchia. Ma non è l'unico appuntamento! Più avanti ci sarà infatti un incontro aperto a tutta la comunità parrocchiale per riflettere sui meccanismi economici a scala mondiale, e sul divario nord-sud

del mondo grazie all'intervento di un esperto di macroeconomia, seguito da un rappresentante della cooperativa Mappamondo di Mantova, che presenterà le finalità del commercio equo e solidale.

Non bisogna però dimenticare l'altro importante obiettivo: il contatto con le missioni; è stato molto piacevole l'arrivo di don Matteo Pinotti a Ceresè un mese fa, e ci ha aiutato a sentire ancora una volta il legame con Gighessa. Anche ora vogliamo ricordarci di Gighessa, così le offerte raccolte in questa Quaresima saranno in parte mandate alla missione diocesana, continuando a sostenere il Progetto Prima Casa per fornire tetti ad alcune case etiopi, proprio come già è stato fatto lo scorso Avvento. Un'altra parte delle offerte raccolte andrà

invece a sostegno della clinica di suor Delfina in Tanzania dove è stata recentemente Silvia, una ragazza della nostra parrocchia, che sta mantenendo i legami con la missione. Ma il legame con Gighessa avrà modo di continuare anche nell'estate: il centro missionario diocesano infatti offre la possibilità a chiunque sia interessato (età minima 20 anni) di fare un'esperienza presso la missione, organizzando tre turni estivi, dal 29 luglio al 13 agosto, dal 14 al 29 agosto e dal 28 agosto al 12 settembre. Alcuni ragazzi di Ceresè si stanno organizzando per partecipare, ma le iscrizioni sono appena state aperte, quindi chiunque fosse interessato...inizi ad organizzare le ferie!

*Giulia e Stefania*

## L'esperienza di Silvia in Tanzania

Silvia Guizzardi è una ragazza della nostra parrocchia che, dopo una brillante laurea in economia politica alla Bocconi, ha prima lavorato per l'Onu preparando un convegno mondiale a Copenaghen, poi si è impegnata in un progetto legato al WFP (programma alimentare mondiale) della Fao in Tanzania, ha lavorato in Asia nelle zone colpite dallo Tsunami e ora sta lavorando come consulente dell'IFAD a Roma per progetti di sviluppo rurale. In Tanzania ha conosciuto Suor Delfina, e questa sua esperienza vale davvero la pena di essere condivisa.

### **Cara Silvia, per quale motivo ti trovavi in Tanzania?**

Una storia un po' lunga... comunque, ho fatto un Master in Sviluppo Internazionale di due anni negli Stati Uniti, e durante il secondo anno ho scelto di compiere un'esperienza lavorativa in Africa, sulla quale presentare poi una relazione alla conclusione del Master. Ho contattato, fra le varie organizzazioni, anche il World Food Program. Mi hanno offerto di lavorare sul loro progetto di school feeding in Tanzania, in cui il cibo viene distribuito ai bambini a scuola per attirare i bambini a scuola, aiutare le famiglie poverissime che non devono provvedere a colazione e pranzo per i loro bambini, e migliorare la concentrazione scolastica di questi bambini che spesso camminano una o due ore per andare a scuola, molte volte senza aver mangiato nulla. Mi ero inserita in un team che ha girato il paese per visitare una sessantina di scuole, vedere se il programma funzionava, parlare con i bambini, le famiglie, i maestri, e le autorità locali per proporre possibili miglioramenti. E' stata un'esperienza bellissima.

### **Chi è suor Delfina e in quale occasione l'hai conosciuta?**

Suor Delfina è un'anziana suora delle

Suore Adoratrici del Sangue di Cristo che da moltissimi anni lavora e vive in Tanzania. Durante il mio viaggio in Tanzania, abbiamo visitato aree molto remote, tra cui Manyoni, dove il solo alloggio possibile per me era nella casa della Missione. Manyoni è una provincia molto povera, vi vivono molte etnie nomadi. Ricordo che mi è parso un posto splendido, una casa accogliente e dignitosa, aperta a tutti. Suor Delfina era la sola suora bianca, le altre erano suore ed infermiere locali e alcune ragazze che la suora aveva preso in casa per aiutarle ad evitare destini non felici.

### **Ci potresti raccontare la vita quotidiana nel centro missionario e, qualche fatto o avvenimento che per te è stato significativo?**

Annesso alla casa, le suore gestiscono una sorta di health center, una clinica locale, a cui tutti possono accedere gratuitamente. Sono partiti da quasi nulla, ma ora hanno una sala laboratorio per analizzare il sangue e per altre analisi (ci lavora un bravissimo ragazzo locale che ha studiato ma poi è tornato a Manyoni) e una sala per il parto. Il centro ha circa cento posti letto, ma alla fine la gente dorme un po' dappertutto, sopra i letti e sotto i letti, fuori in cortile. Ci sono malati di tubercolosi, di malaria, mamme anemiche e malnutrite che non avevano latte per i loro bambini, e tanti, troppi, malati di AIDS. Il centro è povero ma dignitoso, si vede benissimo che chi



Bambine Maasai in classe in Tanzania

ci lavora lo fa con vera dedizione. Io sono stata con loro solo 4 giorni, ma intensissimi, giravo per le scuole di giorno, la sera tornavo e dopo cena facevo con suor Delfina il tour del centro; lei controllava tutti, parlava con le infermiere, aveva una carezza e una parola gentile per tutti. E guarda che Suor Delfina è una donna molto "tosta", di poche parole. La prima sera la suora mi ha portato da due fratellini, bellissimi. Il ragazzino aveva 14 anni, la bimba 11. La bimba aveva la tubercolosi, e il ragazzino se l'era caricata sulle spalle e si era fatto a piedi non so quanti km per portarla al centro. Erano arrivati al centro da poche ore, e lui, appena arrivati, ha steso la sua coperta - che era anche il suo mantello - sotto la branda dove era stata messa la sorella e si era addormentato; la suora, tranquilla in tutta la sua saggezza, mi ha detto "si sveglierà quando gli viene fame".

(segue a pagina 7)